BERGAMASCHI NEL MONDO

GIUGNO 2022

SENTIERONE (BERGAMO): LOGO DI "BERGAMO BRESCIA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2023

pag. 8
Super-attivo il Circolo di Botuverà (Brasile)

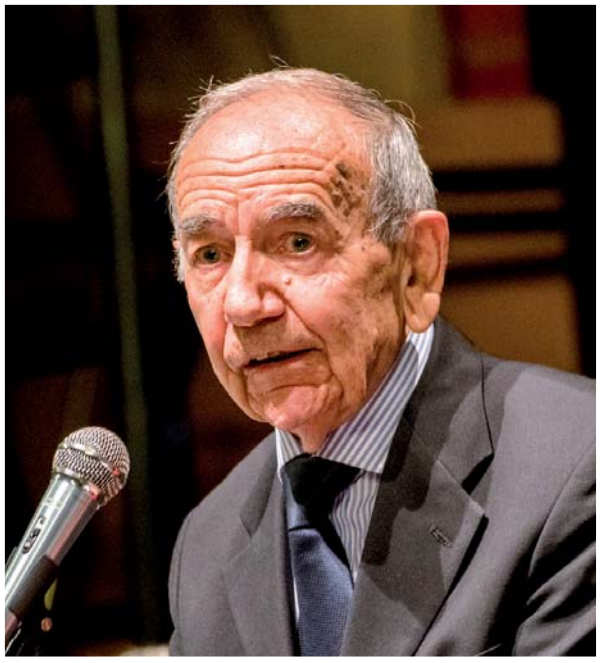
pag. 16
Si rilancia il Circolo di Campana (Argentina)

pag. 20
"Concerto per l'Europa" sotto il segno dell'EBM

pag. 29
Successo per il corso di dialetto bergamasco

Il passato deve sapersi coniugare al presente

La pandemia e la guerra in Ucraina ci hanno colpito profondamente, determinando sconvolgimenti nella convivenza civile fra le nazioni: nel primo caso, abbiamo potuto contare sulla scienza e il problema è ormai in via di risoluzione; nel secondo caso, la guerra ci costringe a ripensare i nostri progetti di sviluppo per il ritorno alla normalità. Solo attraverso l'Unione Europea sarà possibile mettere in essere forme di cooperazione che tengano conto della transizione energetica, della centralità dell'ambiente e del clima. In questo contesto, ormai divenuto mondiale, anche l'Ente Bergamaschi nel Mondo è costretto a fare una profonda riflessione sul nuovo modo di operare. In definitiva, si tratta di individuare una sfida strategica che sia in linea con i tempi che cambiano. Due le ricorrenze che possono essere un punto fermo per capire che il passato deve sapersi coniugare con il presente.



Si parla molto in questo 2022 del compimento dei 70 anni di regno della regina Elisabetta II, in carica dal 6 febbraio del 1952 e incoronata il 2 giugno del 1953; così come del prossimo 60° anniversario dalla scomparsa del nostro Papa Giovanni XXIII (3 giugno 1963). Due ricorrenze che mi toccano in modo particolare. Nel 1951, nonostante le complesse procedure, andai per la prima volta nel Regno Unito, come studente universitario. All'allora principessa Elisabetta, in visita di Stato nei Paesi dell'Impero, giunse la notizia della morte del padre Giorgio VI. Se guardo oggi all'Inghilterra che è uscita dall'Unione Europea, il mio pensiero ricorre a quei tempi, e ciò mi amareggia. Peraltro, conseguenza di non saper coniugare il passato con il presente, come dicevo sopra, oggi è diventato ancora più difficile entrare in quel Paese. Mi piace, però, sottolineare che a Londra funziona in maniera eccellente il Circolo dei Bergamaschi, al quale sono profondamente legato. Ricordo che ero presente al suo insediamento, il 15 settembre 1989, a Villa Carlotta, insieme all'allora direttore dell'EBM Massimo Fabretti e al sindaco di Bergamo Gian Pietro Galizzi: presidente del circolo londinese il mitico Gianni Mai.

In ogni caso, la Brexit non ferma i Bergamaschi, grazie all'impegno, all'intraprendenza e alla determinazione dell'attuale presidente Radames Bonaccorsi Ravelli.

Un ricordo particolare, poi, va a Papa Giovanni XXIII. Ebbi l'occasione di incontrarlo a Parigi: di Lui voglio sottolineare il profondo interessamento ai problemi dei giovani di allora, fin dai tempi in cui era Nunzio Apostolico nella capitale francese. Un mio particolare ricordo, poi, risale al febbraio del 1955, quando io ero sottotenente degli Alpini della Brigata Julia. Un giorno, a Sappada, nel Friuli, durante un'uscita militare, vengo a sapere che il Cardinale Patriarca Roncalli sarebbe stato festeggiato nel teatro del paese. Mi premuro di essere presente, lo avvicino, gli ricordo che ci siamo visti a Parigi, gli porto i saluti del mio parroco di Zogno; Lui mi riconosce e mi tratta con particolare calore. Più tardi sul palco inizierà il suo discorso proprio riferendosi a ciò di cui avevamo parlato a Parigi e al *"bravo ragazzo di Zogno appena incontrato"*.

Comunque, al di là della peculiarità dei miei ricordi, voglio sottolineare, a proposito di Papa Giovanni XXIII, l'evidente parallelo fra passato e presente: oggi come allora si corrono gli stessi rischi che caratterizzarono l'epoca di Kennedy e di Krusciov, in relazione alla installazione della rampa di lancio di missili, a Cuba. Certamente, il Papa San Giovanni XXIII è il più illustre e autorevole emigrante bergamasco nel mondo, e dal suo esempio nasce l'invito a riscoprire quei valori tipici della nostra gente. Egli è passato alla storia con l'impronta della semplicità e della spontanea bontà, suscitando universale simpatia.

Santo Locatelli

EDITORIALE

PERIODICO DELL'ENTE BERGAMASCHI NEL MONDO
Registrato presso il Tribunale di Bergamo in data 26 ottobre 1967 al n. 480
Rivista realizzata con il contributo di Regione Lombardia
Direttore editoriale CARLO PERSONENI
Direttore responsabile TIZIANO PIAZZA
HANNO COLLABORATO Giusi Bonacina, Patricia Rainville, Silvia Stefani
FOTOCOMPOSIZIONE Corponove Bergamo www.corponoveeditrice.it

Si rinnova e si amplia la rete dell'EBM

Da una serie di *"circoli e delegazioni sparsi nei 5 continenti"* ad una *"rete di circoli e corrispondenti collegati in un network globale"*

L'inverno ha portato una grande novità nella cabina di regia organizzativa dell'EBM: una nuova modalità operativa che, sfruttando il forte impulso al dialogo digitale offerto dall'innovazione tecnologica, ma soprattutto una rinnovata, quanto diversificata, volontà di comunicazione della sede di Bergamo, ha permesso di verificare, rileggere e ridefinire la realtà dei circoli e delle delegazioni all'estero. Contatti con i responsabili, incontri in modalità online, collegamenti in whatsapp, videochiamate, ricerca di pagine Facebook collegate: la multimedialità ha permesso di riallacciare i rapporti con vecchi circoli che in questi anni erano gradualmente implosi in attività circoscritte all'ambito locale, quasi autoreferenziali, e limitati nelle relazioni con la sede centrale. Certo, alcuni circoli hanno visto ridurre i propri componenti, anche per l'età avanzata dei soci, e, complice il mancato ricambio generazionale, hanno dovuto chiudere i battenti: questo, sia in Europa sia negli altri continenti. Ma altri hanno ritrovato vigore, soprattutto nuovi stimoli e nuove motivazioni, grazie a contatti più constanti dalla cabina di regia di Bergamo, maggiormente informati, sollecitati, soprattutto considerati parte viva e attiva della "famiglia" dell'EBM. Proprio grazie ai nuovi mezzi multimediali, le distanze con i circoli si sono notevolmente ridotte e anche i tempi di contatto si sono accorciati. Ora, avviata la "digital street", sono proprio questi circoli, in Sud-America, negli Usa e in Canada, ma anche in Australia e Nuova Zelanda, a farsi sentire con più frequenza, ad attivarsi con iniziative culturali e ricreative "targate EBM": le distanze non sono più un problema. È il caso del Circolo di Botuverà, in Brasile; di Campana, in Argentina; di Perth, in Australia, sempre più in contatto con Bergamo. In questo, un grande contributo è stato offerto dal nuovo sito internet (www.bergamaschinemondo.com), dal canale youtube annesso, dalle reciproche consultazioni sulle pagine Facebook: insomma, grazie ad un dialogo digitale, la maglia dei circoli dell'EBM nel mondo si è nuovamente rinsaldata, è diventata una rete.

Ma attenti, oltre a riannodare i fili con i vecchi circoli, che hanno fatto la storia dell'EBM e il motivo della sua costituzione, la grande novità è la nascita di un vero e proprio network di corrispondenti. I tempi sono cambiati, le motivazioni che hanno spinto i nostri emigranti bergamaschi a ritrovarsi in circoli, ben strutturati nell'organigramma e nei programmi, si sono affievolite; il più conveniente utilizzo del trasporto aereo ha aumentato i rientri nei paesi di origine; la comunicazione digitale ha fatto il resto, migliorando le relazioni.

La nuova mobilità, soprattutto giovanile, pur valutando positivamente l'esistenza dei circoli di rappresentanza provinciale, ha mostrato una maggiore autonomia e capacità di relazionarsi con le nuove destinazioni di emigrazione. Attivi e intraprendenti, molti dei giovani emigranti bergamaschi si sono resi disponibili ad essere dei corrispondenti per l'EBM, dei punti di contatto e di prima informazione, per soddisfare le richieste dei nostri emigranti all'estero. E il loro numero cresce periodicamente: negli Usa, a Los Angeles e Tucson; in Canada, nel Quebec; in Cina, a Nanning; in Australia, a Perth; in Turchia, a Istanbul; in Austria, a Salisburgo; in Germania, a Friburgo; in Francia, a Lione; in Olanda, ad Amsterdam; in Spagna, a Tenerife. In pratica, un vero e proprio network globale, protagonista della nostra rinnovata rete di contatti e relazioni, che risulta quanto mai determinante per ripartire dopo l'emergenza Covid-19, fungendo da catalizzatore e moltiplicatore per le aspettative dell'EBM.

Carlo Personeni

PRIMO EVENTO UFFICIALE CON OSPITI D'ECCEZIONE

"Pranzo dei Bergamaschi" per il 35° di fondazione

Tutto secondo copione. In una *location* esclusiva, lo spazio ricreativo della Chiesa Italiana di St. Peter, a Londra, è partito il programma dei festeggiamenti per il 35° anniversario di fondazione del Circolo di Londra dell'Ente Bergamaschi nel Mondo.

Oltre 150 i partecipanti che hanno accolto l'invito per il tradizionale "Pranzo dei Bergamaschi" che, in questo 2022, ha assunto una valenza non solo conviviale e ricreativa, ma anche celebrativa, appunto a sottolineare i 35 anni da quel 7 novembre 1988, quando a "Villa Carlotta" si svolse la riunione dell'assemblea costituente dei soci del nuovo Circolo dei Bergamaschi del Regno Unito, alla presenza del presidente dell'EBM Santo Locatelli, del direttore Massimo Fabretti e del sindaco di Bergamo Gian Pietro Galizzi.

Un evento, allora, che si è ripetuto anche lo scorso 13 marzo, quando il presidente del Circolo londinese Radames Bonaccorsi Ravelli, vero anfitrione, è riuscito a richiamare il pubblico delle grandi occasioni, qualificato dalla presenza della vicepresidente del Comites di Londra Francesca Doria e del consigliere del CGIE Luigi Billè. Con loro Aldo Rivellini, fondatore e presidente onorario del Circolo; Angela Maizza Norman, storica segretaria del Circolo; l'avv. Valeriano Drago, consulente legale del Circolo. Inoltre, dal Libano Joshua W el Bidawi; la titolare e responsabile dell'assistenza riabilitativa della Camera dei Comuni e dei Lord, nonché della Royal House Jacquie Kelly; rappresentanti dalla Sicilia (Nancy e Salvo). Il tutto immortalato dalla famiglia Paris, fotografi ufficiali del Circolo.

Molto partecipata la S.Messa, presieduta da padre Giuseppe De Caro, a ricordo dei soci fondatori e di tutti coloro che sono venuti a mancare durante il periodo della pandemia.

Al "Pranzo dei Bergamaschi" hanno partecipato anche diversi giovani bergamaschi che soltanto da pochi mesi hanno conosciuto il Circolo e hanno voluto saggiare l'atmosfera tipicamente "made in Bergamo" allestita dagli organizzatori; fra questi Riccardo Pandini, di Bergamo città, da tre mesi a Londra, che per giunta si è anche iscritto al Circolo.

"Oggi, si festeggia il ritorno alla vita, dopo due anni di Covid - ha esordito il presidente Bonaccorsi Ravelli - Il Circolo è un punto di ascolto e di appoggio, sempre aperto e disponibile per tutti, non solo bergamaschi, ma anche italiani e stranieri. Qui, informazioni su come trovare casa e lavoro, su come aprire un conto in banca, su come risolvere problemi legali. Non solo un Circolo

che ha rapporti con l'Ambasciata e il Consolato, ma uno sportello di aiuto per chi ha bisogno".
"È sempre un piacere essere con gli amici bergamaschi - ha sottolineato Luigi Billè - L'Ente Bergamaschi nel Mondo è l'associazione più numerosa e attiva della Lombardia; e quella che, insieme ai trentini e ai veronesi, rappresenta meglio il Nord Italia nel mondo. Parlando di Bergamo, poi, il pensiero corre a Mirko Tremaglia, primo ed unico ministro degli italiani nel mondo, che ha dato un'identità agli emigranti, lottando per ottenere il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero ("Legge Tremaglia") e l'istituzione dell'AIRE. Un onore per Bergamo e per i bergamaschi".
"Grazie mille per l'invito, e grazie a tutto il circolo - ha affermato Francesca Doria - Sono intervenuta sia a titolo personale, perché volevo conoscere questa realtà così viva e attiva, sia a nome del Comites, confermando che, come nuovo Comites eletto, faremo molta attenzione a mantenere i rapporti con le associazioni locali di rappresentanza. E porto i saluti del nuovo presidente Alessandro Gaglione, che è molto sensibile alle relazioni con le associazioni".

I festeggiamenti per il 35° di fondazione proseguono durante l'estate, con un pic-nic, in programma il 21 agosto, nel favoloso giardino di Zaza, a Sevenoak, nel Kent. In autunno, poi, la cena sociale, l'evento ufficiale che celebra i 35 anni di attività del circolo londinese.

L'11 settembre si festeggia il 30° di fondazione

25 maggio 1991: una data storica per la comunità dei bergamaschi di Neuchâtel. Nasce il Circolo di Neuchâtel dell'EBM. Il primo presidente fu Giuseppe Medolago, che rimase in carica fino al 1999 (purtroppo, è deceduto tre anni fa). Con lui Giuseppe Salvi (vicepresidente), Silvana Ferrari, Barbara Bena, Gioacchino Fustinoni, Luigi Rota, Battista Gritti, Alfio Schiavi, Giambattista Bordogna e Valeria Generoso, che dal 1999 guida il circolo, solo con una piccola parentesi, dal 2003 al 2005, quando il presidente è stato Valerio Maj. Quest'anno, quindi, ricorre il 30° anniversario di fondazione del circolo neocastellano. Il programma dei festeggiamenti, definito dal Consiglio Direttivo, è stato illustrato lo scorso 14 maggio, durante l'assemblea generale, nella sala riunioni della Parrocchia di Peseux. Il momento culminante sarà l'11 settembre, quando si svolgerà una grande festa, a Neuchâtel, con tipico pranzo bergamasco, canzoni e balli popolari.

Comitato Promotore *Sono le ore 22.00 del 15 marzo 1991, il Comitato Promotore festeggia la nascita del Circolo dei Bergamaschi del Cantone di Neuchâtel.*

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

DUE MOMENTI DELL'ASSEMBLEA GENERALE A PESEUX

Valeria Generoso invitata dall'Ambasciata d'Italia in Svizzera per le elezioni del CGIE

Circolo di Neuchâtel dell'EBM e Ambasciata d'Italia a Berna: un binomio molto stretto che corre lungo i binari di una stretta collaborazione fra due organismi di rappresentanza, grazie soprattutto all'opera pluriennale della Cav. Valeria Generoso, presidente del Circolo di Neuchâtel dell'EBM e presidente della Federazione dei Bergamaschi in Svizzera. Grande il suo impegno civico e ricco di incarichi di rilevanza il suo curriculum, a livello associativo, amministrativo locale e cantonale, nonché di rappresentante delle esigenze dei cittadini italiani residenti all'estero negli organi elettivi che hanno rapporti con gli uffici consolari in Svizzera. Per esempio, dal 1983 al 1988 è stata membro del Comitato dell'Associazione Italiana di Fleurier; dal 1983 al 1986, rappresentante della Val-de-Travers per il Co.Co.Co (Comitato Coordinamento Consolare); dal 1985 al 1994, presidente del Comitato Cittadino di Val-de-Travers; dal 1985 al 2015, presidente dei sindacati FTMH in Val-de-Travers; dal 1984 al 1994, membro del C.I.P.E; dal 1984 al 1994, membro della Commissione mista del Dipartimento dell'Istruzione pubblica di Neuchâtel (rappresentante dei genitori del cantone); dal 1990 al 1994, segretaria dell'associazione Pal Fliul di VDT; dal 1990 al 1995, rappresentante del Co.Em.It, presso il Comitato di Promozione Sociale (CPS) in aiuto ai connazionali nel bisogno; dal 1991 al 1999, eletta al Com.It.Es di Neuchâtel; dal 1999 al 2000, segretaria dell'Associazione Italiana di Fleurier; dal 1999 al 2003, presidente del Circolo dei Bergamaschi nel Mondo di Neuchâtel; dal 1999 al 2013, presidente del Com.It.Es di Neuchâtel; dal 2005, rappresentante degli italiani nel Cantone di Neuchâtel all'interno del CTIE (Comunità di lavoro per l'integrazione degli stranieri); dal 2005, Giudice del Tribunale per la difesa dei operai, in causa con i titolari; dal 2002 ad oggi, presidente della Federazione dei Bergamaschi in Svizzera; dal 2005 ad oggi, presidente del Circolo dei Bergamaschi nel Mondo di Neuchâtel; e dal 2016, Corrispondente Consolare. Logiche che, con lettera dell'Ambasciatore d'Italia in Svizzera Silvio Mignano, sia stata convocata all'Assemblea Paese, nello scorso aprile, presso la sede della Missione Cattolica di lingua italiana di Berna, per l'elezione dei 5 membri territoriali del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) assegnati alla Svizzera per questo mandato elettorale.

VALERIA GENEROSO CON L'AMBASCIATORE SILVIO MIGNANO

Un onore per l'Ente Bergamaschi nel Mondo, associazione regolarmente registrata presso l'Ambasciata d'Italia, grazie al suo Circolo di Neuchâtel, per l'occasione selezionata, quale componente di diritto, tra le 30 che potranno partecipare all'Assemblea Paese per l'elezione del CGIE.

A qualificare ancora di più la considerazione che l'Ambasciata d'Italia ha nei suoi confronti, la Cav. Valeria Generoso è stata invitata al ricevimento ufficiale per le celebrazioni della Festa della Repubblica, presso la residenza dell'Ambasciata d'Italia, in via Elfenstrasse 10, a Berna.

VALERIA GENEROSO CON ANDREA ZANNI E MAURO GIUSEPPE DI MARTINO, DEL COMITES DI LUGANO TICINO • VALERIA GENEROSO AL TAVOLO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA PAESE, A BERNA

Super-attivo il Circolo dei Bergamaschi di Botuverà

Botuverà, piccolo centro abitato della valle del fiume Itajaì, nello Stato di Santa Caterina, in Brasile. Dal 2007 è presente un Circolo dell'Ente Bergamaschi nel Mondo, registrato come Circolo Bergamasco di Botuverà. Un gruppo di bergamaschi di quarta e quinta generazione, discendenti di quelle 33 famiglie bergamasche (soprattutto di Treviglio, Caravaggio e della Bassa Bergamasca, in genere) che nel 1876 emigrarono dalla Bergamasca in Brasile per cercar fortuna: risalirono il fiume Itajaì e iniziarono a coltivare la terra, come del resto erano capaci di fare a casa loro. All'inizio quella campagna fu chiamata Porto Franco, poi Botuverà, che in lingua indio vuol dire "pietra preziosa" o "montagne brillanti".

PIONIERI BERGAMASCHI A BOTUVERÀ

Quei pionieri, alla luce degli archivi, si chiamavano Aloni, Betinelli, Bosio, Bonomini, Comandolli, Pedrini, Molinari, Tirloni, Gianesini, Maestri, Raimondi, Rampelotti, Dognini, Morelli, Tomio.

Per vari motivi, fra cui l'isolamento di questa microregione, Botuverà è una "piccola Bergamo" in Brasile: qui, il 90% della popolazione parla una lingua che è un misto fra bergamasco e portoghese, ha conservato le tradizioni orobiche, come il gioco delle bocce e della morra, ha gelosamente tramandato i piatti tipici della Bergamasca, come la polenta, ma soprattutto "si sente bergamasca", anche dopo 150 anni di emigrazione. Non per nulla il sindaco si chiama Colombi, cognome bergamasco.

Col tempo, da agricolo il paese ha guadagnato valenze industriali e si è aperto al turismo, per via delle sue bellezze naturali. E conta ormai quasi 4.500 abitanti.

Da segnalare che il 19 maggio 2018 è stato siglato un gemellaggio fra Botuverà e Caravaggio, e si stanno facendo ricerche negli archivi comunali e parrocchiali su battesimi e matrimoni di persone che dalla Bassa Bergamasca sono emigrate in Brasile.

A sottolineare la "bergamaschità" della gente di Botuverà il fatto che qui dal 1996, su permesso del Papa, si celebra almeno una volta all'anno la Messa in dialetto bergamasco *("Sa dìs la Mèssa 'n bergamasch")*; si organizza la "Festa bergamasca", con canti popolari "made in Bergamo" e piatti nostrani (la prossima è in programma dal 2 al 4 settembre); e si elegge addirittura "Miss Bergamasca", con le donne che sfilano in passerella rigorosamente in costumi tipici della terra bergamasca.

Dal 4 giugno 2007 è presente un Circolo dell'Ente Bergamaschi, nato a San Pellegrino nello stesso anno, dopo che i membri del "Coral Giuseppe Verdì" si sono recati a Bergamo per partecipare al Raduno Internazionale dei Bergamaschi nel Mondo.

Un gruppo ben affiatato, che punta a riunire e integrare tutti i discendenti italo-bergamaschi di Botuverà e della regione, per formare e rafforzare i legami di relazione con l'EBM e la Provincia di Bergamo, nonché ad incoraggiare la diffusione della cultura italiana e promuovere attività sociali, culturali, scolastiche, artistiche, turistiche e sportive che richiamano a Bergamo e all'Italia. Massima espressione del Circolo è la Corale "São José", espressione dell'Associazione Italiana Corale "São José", un gruppo a quattro voci, una vera e propria istituzione nella cittadina brasiliana, avendo iniziato la sua attività artistica nel lontano 1920.

Per la cronaca, il primo leader fu Tranquillante Pedrini, calzolaio, che venne dall'Italia per esercitare la professione a Porto Franco, oggi, Comune di Botuverá. La corale si esibisce in diverse manifestazioni e rassegne, ovviamente cantando in bergamasco, come durante la scorsa Quaresima e la festa di San Giuseppe artigiano.

I Bergamaschi la conoscono perché il 2 e 3 maggio 2009 arrivò a Bergamo, in trasferta, per partecipare al 4° "Incontro internazionale dei bergamaschi emigrati nei cinque continenti".

La corale è composta da una ventina di coristi e propone musiche sacre, folkloristiche e popolari italiane cantate in bergamasco. Il Circolo, poi, ha una ricca pagina Facebook, sempre aggiornata, me-

DISCENDENTI BERGAMASCHI A BOTUVERÀ

CORALE GIUSEPPE VERDI

NICOLAO ESPERANDIO MAESTRI

diante la quale promuove iniziative culturali che si svolgono a Bergamo; organizza lezioni di cucina, per esempio illustrando come si fa la vera polenta bergamasca, quella *"de la nöna"*; insegna proverbi e motti bergamaschi; propone le poesie di Bortolo Belotti e Carmen Guariglia Fumagalli, e le canzoni di Luciano Ravasio; fornisce informazioni sul Comites locale; festeggia la Festa della Repubblica, inserisce link del Ducato di Piazza Pontida; promuove informazioni dell'Ente Bergamaschi nel Mondo. Insomma, è un "pezzo" di Bergamo, quello più vero e genuino, in Brasile. Senza dimenticare l'assistenza e il sostegno agli emigranti bergamaschi, e l'organizzazione di incontri conviviali con le famiglie di origine bergamasca.
Presidente: Nicolao Esperandio Maestri. Vicepresidente: Moacir Merizio. Tesoriere: Bagio Fabio Maestri.

BAGIO FABIO MAESTRI

Il Circolo di Botuverà all'Assemblea Paese

Il Circolo dei Bergamaschi di Botuverà è molto considerato fra le rappresentanze provinciali e regionali degli emigranti italiani: attivo e dinamico, è stato recentemente riconosciuto, con registrazione ufficiale, dal Consolato Generale d'Italia a Curitiba/Ambasciata d'Italia in Brasile; e, pertanto, il suo referente, Bagio Fabio Maestri, è stato invitato all'Assemblea Paese, convocata a Brasilia per le elezioni del CGIE del Brasile. Un lungo viaggio, che ha impegnato Bagio Fabio Maestri per tre giorni, dal'8 al 10 aprile. Per la cronaca, i quattro membri eletti al CGIE per il Brasile sono: Stefania Puton, Daniel Cesconetto Neves, Walter Antonio Petruzzelli e Silvia Alciati.
"All'incontro, erano presenti oltre 150 persone - sottolinea Bagio Fabio Maestri - Un lungo viaggio, tanta fatica, ma ne è valsa la pena. Ho avuto l'opportunità di incontrare tutti i membri dei Comites e i 49 rappresentanti di associazioni e circoli italiani in Brasile".

DAI CIRCOLI - PEREQUÉ

FESTA DI COMPLEANNO DI GIULIANA BERZI CON IL MARITO MARIO MOROTTI, COPPIA ORIGINARIA DI ALBANO SANT'ALESSANDRO, A PEREQUÊ/PORTO BELO (SANTA CATARINA)
A SINISTRA: Bagio Fabio Maestri, Morotti Mario, Berzi Giuliana, Costa Marlene, Costa Valmor, Bagio Dacir Pedro.
A DESTRA: Giuliana Berzi e il marito Mario Morotti.

Gemellaggio artistico Bruxelles-Bergamo

14 MAGGIO 2022: INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA, A BERGAMO

Da ormai una decina d'anni il Circolo di Bruxelles dà vita ad un gemellaggio artistico tra Bruxelles e Bergamo con l'intento, fra l'altro, di promuovere artisti spontanei bergamaschi nella vetrina brussellese e, viceversa, di presentare artisti belgi sulla piazza bergamasca. Dopo lo stallo dovuto all'emergenza sanitaria, l'iniziativa è ricominciata, grazie alla collaborazione con l'associazione "Con…tatto d'Arte" di Zanica, presieduta da Bruno Brolis, affiancato da validi collaboratori come Cinzia Colusso. Sono numerosi, infatti, gli eventi realizzati in Bergamasca e nella capitale belga. Basti vedere il nutrito progetto espositivo 2022, che prevede un ciclo di mostre in diversi Comuni bergamaschi.

Già si è svolta nel maggio scorso (dal 14 al 22 maggio), a Bergamo (Sala Manzù), l'esposizione dell'artista belga Ker-Hove e di alcuni artisti bergamaschi, come Marialuisa Beretta, Stefano Locatelli e Stefano Campana. Un evento importante, inaugurato dalla Direttrice del Museo D'Arte Spontanea di Bruxelles, Catherine Schmitz. Nell'ambito del "Gemellaggio artistico", Stefano Campana, poi, dal 20 maggio al 5 giugno ha esposto le sue opere al *Musée d'Art Spontané* di Bruxelles, nella mostra "Médias".

Al vernissage di inaugurazione ha provveduto lo stesso Circolo di Bruxelles dell'EBM.

A seguire, Ker-Hove esporrà le sue opere a Luzzana (Castello Giovanelli), Verdello e Stezzano.

"Nell'ambito del 55° anno di fondazione dell'Ente Bergamaschi nel Mondo e del 10° anniversario del Circolo di Bruxelles - spiega Mauro Rota, presidente del Circolo di Bruxelles dell'EBM - si sta definendo un progetto per far convergere proprio a Bruxelles alcuni artisti che in questi anni hanno esposto le proprie opere nella capitale belga, in sintonia con il progetto di "Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023". Ma altre sono iniziative in cantiere, che puntano a coinvolgere istituzioni brussellesi e bergamasche, per promuovere una consapevolezza di appartenenza europea sempre più sentita. Un ringraziamento a tutti i membri del Direttivo del Circolo, in particolare a Silvana Pavone, quale prezioso gancio di contatto".

Avviato il Museo Virtuale dell'Immigrazione Italiana (MUVII)

Vivace e dinamica l'attività del Comites di Rosario. In virtù di un finanziamento concesso dal MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), lo scorso anno è stato inaugurato il Museo Virtual de la Inmigración Italiana (MUVII): un progetto voluto e promosso proprio da Franco Tirelli, presidente del Comites di Rosario, come piattaforma che documenta l'apporto fornito nei vari decenni dagli italiani per lo sviluppo della circoscrizione di Rosario, una delle più importanti dell'Argentina.

"Il Museo - spiega Franco Tirelli - nasce dall'esigenza della comunità di sostenere, ricordare e condividere le proprie storie. Ma soprattutto non lasciare che si disperdano. Gli italiani che sono arrivati o gli italiani che sono ancora vivi ad un certo punto non ci saranno più, e tutte le loro tradizioni scompariranno. Alcuni figli o alcuni nipoti continueranno, ma alcuni non lo faranno. Quindi, quello che ho sempre pensato è di documentare la nostra storia. Un museo che attraversi tutte le generazioni e rimanga nella memoria di tutti: che includa le storie delle famiglie di immigrati all'interno della circoscrizione, che comprende la provincia di Santa Fe, il nord della provincia di Buenos Aires, Entre Ríos, Corrientes, Formosa, Chaco e Misiones".

Entrare a far parte del Museo è facile. Chi possiede oggetti, passaporti, biglietti, documenti, fotografie che fanno parte di una storia di immigrazione deve inviare il materiale a muvii.rosario@gmial.com, per digitalizzarlo, sistemarlo in categorie e caricarlo su una pagina web, disponibile poi a tutti i visitatori.

Fra le prime iniziative del museo - https://muvii.org/ -, in occasione del "Mese della Donna", la mostra "Le donne": fotografie di donne italiane immigrate in Argentina e, in particolare, nella circoscrizione di Rosario che, per necessità o speranza, hanno avuto la forza e il coraggio di cercare nuove opportunità dall'altra parte dell'Oceano.

A breve, poi, sono in programma conferenze e mostre, per far riscoprire alla comunità italo-argentina le proprie origini: il tutto, per sviluppare i rapporti tra i due Paesi e riflettere sul Turismo delle Radici.

DOCUMENTI DELLA MOSTRA "LE DONNE"

Franco Tirelli riconfermato presidente del Comites di Rosario

COMITES DI ROSARIO: DA SX, IL CONSOLE MARCO BOCCHI, IL PRESIDENTE DEL COMITES DI ROSARIO FRANCO TIRELLI E IL CONSIGLIERE DEL CGIE MARIANO GAZZOLA

Una grande soddisfazione per la "famiglia" dell'Ente Bergamaschi nel Mondo. Il presidente del Circolo di Rosario, l'avv. Franco Tirelli, 56 anni, originario di Milano, ma con parenti di Bergamo (Borgo Santa Caterina), è stato riconfermato, dopo le elezioni dell'inverno scorso, presidente del Comites di Rosario. Una riconferma che era nell'aria, alla luce del grande successo personale, in termini di preferenze: esponente della lista MAIE, Tirelli è stato il candidato più votato, con 2552 voti su un totale di 7728 voti totali ricevuti dalla sua forza politica. La prima vicepresidenza è andata ad Antonella Novello, di Usei; la seconda vicepresidenza, invece, a Marcelo Castello, del Mires; il segretario è Lucas Del Chierico, del MAIE, il secondo candidato più votato con 2239 consensi di sostegno; e tesoriere è María Sparisci, anch'essa del MAIE.

Per la cronaca, dando uno sguardo alle elezioni dei Comites in tutta l'Argentina, Paese con più italiani al mondo, oltre un milione e 70.000, il MAIE di Ricardo Merlo ha vinto con il 55% dei voti. Lontane le liste Lega, Italia Viva e PD. E anche i Comites di Paraguay, Uruguay, Cile, Ecuador, Venezuela e di quasi la metà del Brasile rimangono in mano ai Coordinatori locali del MAIE.

Per il MAIE sono le migliori elezioni Comites di sempre, in Argentina: 18.601 voti raccolti, che garantiscono 63 consiglieri su 120. E' la prima forza politica nel Paese, staccando di molto tutte le altre liste.

In continuità con quanto fatto nel precedente mandato, è certamente impegnativo il lavoro che attende Franco Turelli, dal 2006 presidente del Circolo di Rosario dell'EBM.

Soprattutto nei rapporti con il Consolato, da anni alle prese con una cronica carenza di personale che, rallentando la fornitura dei servizi consolari, crea forte preoccupazione nella locale comunità italiana.

La qual cosa si è aggravata lo scorso inverno, dopo la partenza dell'ex-console

IL COMITES DI ROSARIO

Martin Brook e la lunga fase “ad interim” del Consolato.
Una rinnovata verve operativa si sta avendo con il nuovo console Marco Bocchi, classe 1988, di Parma, giunto a Rosario lo scorso febbraio. Ad accoglierlo c’erano Franco Tirelli e il consigliere del CGIE Mariano Gazzola.
“Quello di Rosario - spiegano Tirelli e Gazzola - è un Consolato che storicamente soffre di carenza di personale, che inevitabilmente influisce sui servizi da destinare ad una comunità di più di 150.000 iscritti AIRE e più di 4,5 milioni di italo-discendenti, su un territorio grande oltre 500.000 km quadrati, comprendente ben 7 province argentine. Quello di Rosario è la sede con il più alto rapporto iscritti AIRE/personale in servizio di tutta la rete consolare. L’organico è insufficiente e i servizi ne risentono. Noi lavoriamo per tutelare i diritti dei connazionali: in questa linea abbiamo fatto varie richieste al Consolato di Rosario per accelerare e migliorare i servizi consolari. E i risultati stanno arrivando”.
Franco Tirelli, sposato con Marisa Viviana Fanti e padre di Octavio e Augusto, conosce molto bene Bergamo e ha un forte legame con i suoi parenti bergamaschi. Merito della zia Marisa, sorella del papà, che ha sposato Giampiero Bertoldini. Quando era piccolo, andava spesso in vacanza a Bergamo, durante l’estate. E tiene ancora rapporti con il cugino Paolo Bertoldini, ingegnere, figlio di Giampiero, che è stato fra l’altro consigliere comunale al Comune di Bergamo dal 1995 al 1999.

ASSEMBLEA PLENARIA, PRESSO LA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO UNIONE MERIDIONALE, A CONCORDIA (PROVINCIA DI ENTRE RIOS)

IL COMITES DI ROSARIO, A CONCORDIA

IL CONSOLE MARCO BOCCHI IN VISITA ALLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA DELL’UNIVERSITÀ NAZIONALE DI ROSARIO; FRANCO TIRELLI, SECONDO DA DX

IL CONSOLE D’ITALIA A ROSARIO MARCO BOCCHI

L'EBM al Tavolo tecnico sul "Turismo delle Radici"

C'era anche il presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo **Carlo Personeni** alla 5ª riunione del Tavolo Tecnico sul "Turismo delle Radici", svoltosi a Palazzo Lombardia, a Milano. Troppo interessante il tema per non essere presente, visto che è da Expo 2015 che l'EBM promuove questa tipologia di turismo, chiamata anche turismo genealogico, perché si riferisce principalmente ai discendenti di emigrati che durante le ferie tornano a visitare e a vivere i luoghi dei loro antenati. Un tema, peraltro, che in varie occasioni l'EBM ha già sottoposto a Regione Lombardia per ottenere finanziamenti, funzionali alla realizzazione di progetti e iniziative che puntino a valorizzare il "turismo di ritorno", dando stimoli e opportunità agli emigranti bergamaschi per intraprendere "viaggi della memoria", alla scoperta dei paesi delle loro origini.

Organizzato dal Ministero degli Esteri e da Regione Lombardia, il Tavolo è stato avviato da **Alan Rizzi**, Sottosegretario per le Relazioni Internazionali di Regione Lombardia, che ha individuato alcune tematiche significative collegate al turismo delle radici: la necessità di rilancio del "Made in Italy", il sostegno al turismo in generale, il rilancio del patrimonio delle nostre regioni. L'on. **Benedetto Della Vedova**, Sottosegretario agli Esteri, ha ricordato l'attività della Farnesina per promuovere il "Turismo delle Radici", volto a coinvolgere gli italiani all'estero e gli italo-discendenti: "Il suo vantaggio è quello di aumentare i flussi turistici al di fuori delle rotte principali. E ha sottolineato che nel PNRR sono state stanziate risorse ad hoc per far decollare questo tipo di turismo fino al 2024, che verrà dichiarato "Anno delle radici italiane". **Stefano Galli**, Assessore alla Cultura di Regione Lombardia, ha ricordato che la valorizzazione del patrimonio culturale sta a monte rispetto all'arrivo dei turisti; ben venga il progetto di rivitalizzazione dei borghi contenuto nel PNRR. **Luigi Vignali**, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, ha evidenziato che l'idea di ricorrere al PNRR per il "Turismo delle Radici" è nata all'interno del Tavolo delle Radici, che vogliamo organizzare due volte all'anno: "Siamo partiti nel 2018, da allora il Tavolo Tecnico si è ampliato ed è diventato un forum di analisi e di lancio di nuove proposte. Per esempio, verrà creata una App specifica; un portale dedicato solo a questo tipo di turismo, in collaborazione con il Ministero del Turismo, per far conoscere i servizi presenti sui territori; una rete nazionale dei musei dell'emigrazione italiana, presenti anche in piccole realtà. Una rete di università, poi, controllerà il fenomeno del "Turismo delle Radici", per attivare le proposte migliori. Previsto anche il lancio delle esperienze di vacanze-lavoro, le cosiddette "working-holidays". Lanceremo il 2024 come "Anno del turismo delle radici", d'intesa col Ministero della Cultura". **Giovanni De Vita**, Coordinatore del Tavolo delle Radici MAECI, ha ricordato che il "Turismo delle Radici" rappresenta un volano e promuove l'interlocuzione coi territori. **Fucsia Nissoli**, deputata di Forza Italia (ripartizione America centrale e settentrionale), ha ricordato che le comunità all'estero sono un patrimonio inestimabile: "Alcuni Comites hanno già avuto modo di confrontarsi su questo tema con il MAECI, per capire come essere parte di questo progetto. I Comites potrebbero radicare il progetto delle

EVENTI

radici all'interno delle comunità all'estero. Ho presentato una mozione che impegna il Governo a proclamare il 2024 "Anno delle Radici". Occorre chiedere al Governo di impegnarsi per riconoscere la professionalità delle figure operative nel turismo, evidenziando l'importanza del rilancio dei borghi colpiti dallo spopolamento".

L'INTERVENTO DI CARLO PERSONENI

"È da tempo che lavoriamo sul "Turismo delle Radici": già sul nostro sito internet è presente una "category" dedicata, chiamata "Bergamo Radici". Abbiamo definito alcuni progetti, dal titolo **"Homecoming Bergamo"**, che consegneremo a Regione Lombardia, perché vengano sostenuti con adeguate risorse. Obiettivo: attrarre nuovi flussi turistici in Bergamasca, stimolando gli emigranti a diventare "turisti di ritorno", andando a scoprire le origini della propria famiglia e visitare i luoghi nativi, in particolare i piccoli borghi, conoscendo così la cultura, le tradizioni ed i prodotti tipici di questi territori. Turisti molto particolari, perché "ambasciatori" dei borghi che custodiscono la loro storia familiare. Un turismo verso "I luoghi della memoria e del cuore".

Fra le proposte, "Il cammino dei santuari", cioè "i santuari dell'emigrazione", quelli che gli emigranti hanno nel cuore; le "Strade della memoria migratoria", alla ricerca di musei, giardini, opere d'arte, toponomastica di vie e piazze dedicate all'emigrazione bergamasca; la "Biblioteca dell'Emigrazione", un centro di raccolta di documenti, in collaborazione con associazioni culturali bergamasche che si occupano di emigrazione (Museo Etnografico di Comenduno, Museo della Miniera di Nembro, Antenna del Romanico, Centro Studi Valle Imagna, Centro Storico Culturale Valle Brembana "Felice Riceputi", Università di Bergamo, ...).

Il nostro lavoro con Regione Lombardia è attivo, ma lo sarà certamente di più, quando verrà finalmente creata la nuova Consulta Regionale Lombardi nel Mondo, già operativa negli anni '80 e '90, ma poi un po' decaduta. Lavoriamo in collaborazione con le associazioni dei mantovani, dei camuni e di altre rappresentanze nazionali, per definire la sua struttura, la mission e le risorse che deve disporre per organizzare progetti e iniziative.

A corredo, è intenzione dell'EBM creare un "Albo Regionale delle Associazioni Regionali dell'Emigrazione Lombarda" (ARAREL), costituito dalle associazioni riconosciute da Regione Lombardia, gestito dalla stessa Consulta; e avere la disponibilità di contributi specifici per sostenere l'attività ordinaria delle associazioni lombarde territoriali, in quanto non è assolutamente sufficiente l'azione di volontariato delle associazioni. Chiediamo inoltre che venga istituito un fondo specifico per l'assistenza sociale degli emigrati lombardi, perché non tutti, seppur emigrando per lavoro, hanno ottenuto grandi successi economici, anzi molti sono rimasti ai margini delle società dei Paesi di nuova residenza; questi, poi, quando dovessero decidere di rientrare nei loro paesi d'origine, non dispongono né di risorse né di adeguato patrimonio immobiliare. Da ultimo, vogliamo che si istituisca la "Giornata dell'Emigrazione Lombarda", per esempio riferendosi a San Giovanni XXIII, l'emigrante più illustre (28 anni all'estero): potrebbe essere il 3 giugno, giorno della morte; il 25 novembre, la nascita; o il 27 aprile, la canonizzazione. Collaborazione, infine, con le università lombarde, in merito agli scambi di studenti, sfruttando le promozioni del progetto ERASMUS".

IL *FOCUS* SONO I PICCOLI BORGHI

Grande attenzione dell'EBM ai **piccoli borghi**. Il "Turismo delle Radici", infatti, non si rivolge alle classiche mete, quelle d'élite, le più "gettonate", ma a quei luoghi, spesso piccoli paesi o frazioni degli stessi, dai quali molte famiglie bergamasche sono partite per cercare nuove opportunità lavorative all'estero. Mete all'apparenza secondarie, fuori dalle principali rotte del turismo, ma cariche invece di piccoli tesori d'arte, pregevoli testimonianze di architettura rustica, oasi naturalistiche: potenziali destinazioni del cosiddetto ***"turismo di prossimità"***, un modo di viaggiare che conduce a mete vicine a casa e, possibilmente, poco affollate, con modalità di esplorazione sostenibile, che segue i principi del ***"turismo lento"***, che come regola ha quella di far prendere al turista-viaggiatore il suo tempo personale, passo dopo passo, lentamente. Quindi, non la sola esplorazione dei luoghi, ma la possibilità di viverli nel vero senso della parola, creando connessioni intime con il territorio, le sue comunità, le culture e le tradizioni, traendone insegnamenti personali.

Il progetto dell'EBM sul "Turismo delle Radici" guarda proprio a questi borghi, che per gli emigranti sono i ***"luoghi della memoria e del cuore"***.

ARNOSTO - VALLE IMAGNA
(photo www.turismovalleimagna.it)

Si rilancia il Circolo dei Bergamaschi

La presenza di emigranti bergamaschi a Campana è massiccia: risale agli anni '40-'50. A quell'epoca, nel 1945, l'ing. Agostino Rocca, che aveva lavorato negli anni '30 alla Dalmine (Bergamo), fonda, a Milano, la Techint S.A., un'azienda che, fin dall'inizio, ha il cuore dei suoi interessi in America Latina. Già nel 1946-47 vi emigra in pianta stabile e apre filiali in Argentina e Brasile, dove realizza i suoi primi grandi progetti infrastrutturali e, in seguito, la maggior parte della rete di gasdotti. Nel 1954 decide di insediare due stabilimenti industriali a Campana: prima Cometarsa SAIC, poi Dalmine SAFTA, per la fabbricazione di tubi d'acciaio senza saldatura.

Campana, fondata nel 1875, è una cittadina di 94.000, situata sulla sponda destra del fiume Paraná, ad 80 km a nord-ovest di Buenos Aires. Fu scelta come sede dei due stabilimenti per la sua favorevole posizione geografica: affacciata sul fiume Paranà de Las Palmas, con un porto profondo; attraversata dall'autostrada "Panamericana" che percorre l'Argentina da Sud a Nord, verso gli altri paesi del continente; e affiancata dalla ferrovia.

Da Bergamo arriva subito un gruppo di dirigenti e operai, che ingrossa l'organico iniziale e col tempo aumenta sempre più di numero. In poco tempo si giunge ad una perfetta integrazione con la popolazione locale, discendente in grande parte da italiani e spagnoli.

Questi bergamaschi, con le loro famiglie, partecipano così alla vita sociale, culturale e sportiva della città; tanto che nel 1957 si fonda il Club Dalmine, attivo e dinamico, impegnato in diverse attività; e anche la squadra di calcio "Villa Dalmine" che a tutt'oggi milita nei campionati della Serie B argentina. Nel 1994, poi, si fonda l'Associazione Dante Alighieri di Campana che attualmente è diretta da Giuliana Rho, figlia dell'ing. Carlo Rho, uno dei primi collaboratori nello staff dirigenziale della Dalmine.

"Data la naturale integrazione esistente, quasi non si sentiva il bisogno di formare un Circolo dei Bergamaschi a Campana, giacché questi erano già coinvolti in tutte le attività cittadine - spiegano l'attuale presidente Eugenio Chiesa e Giuliana Rho - Sennonché, su suggerimento dell'ing. Ilario Testa, che è stato per 20 anni l'Amministratore Delegato della Dalmine, nell'aprile del 1994 si decide di fondare il Circolo. È stato lui che, da gran bergamasco, ha insistito sull'importanza di mantenerci uniti per tener vive le nostre tradizioni. Così, si organizzano le prime riunioni, rigorosamente una volta al mese: questo fino a quando la pandemia lo ha permesso. Solitamente, dopo un aperitivo, durante il quale si discuteva delle nostre attività, arrivava sempre un piatto di polenta fumante, con contorno prettamente "alla bergamasca", innaffiato da un buon vino: i giusti ingredienti per stare in allegria. Poi, il dolce, confezionato generalmente dalle nostre socie. I primi anni erano molto vivaci: cantavamo canzoni bergamasche e regionali, e poi la nostra esperta linguista Oliva Mazzocchi Valsecchi leggeva un paio di poesie in vernacolo, che generalmente producevano ilarità fra i presenti. In chiusura, non mancava mai il caffè col grappino".

"Sono passati ormai 28 anni dalla fondazione del gruppo, e naturalmente sono pochi quelli che rimangono - continuano Eugenio Chiesa e Giuliana Rho - Ma non appena la pandemia lo permetterà, ricominceremo con gli incontri: sicuramente con l'entusiasmo e l'emozione di ritrovarci, nel ricordo e nell'amore comune per la nostra Bergamo natale, così lontana, ma sempre nei nostri ricordi e nei nostri cuori!".

EUGENIO CHIESA, DA MISIONES A CAMPANA

Il presidente del Circolo dei Bergamaschi di Campana è Eugenio Chiesa, classe 1939. Figlio di Lucia Cotti, la cui famiglia gestiva la "Trattoria del Gambero", in Borgo Santa Caterina, e di Stefano Chiesa, giunge in Argentina, nel 1948, dopo un viaggio rocambolesco sulla nave Philippa.

Già lo zio Severo era emigrato in Argentina, a Barra Bonita, nel 1928, e si era sposato con Ida, raggiunto due anni dopo dal nonno Eugenio, che lasciò la nonna Manilia a Bergamo (purtroppo, i due non si rividero più, perché nonno Eugenio non tornò più in Italia e la nonna morì nel 1949). Prima destinazione Oberà; poi, Barra Bonità, nella provincia di Misiones: qui, il babbo aprì una segheria. Con la sorellina Rosa Emilia (Rosellina), nata nel 1940, frequenta le scuole elementari.

Nel 1949 la famiglia si trasferisce a Posadas, dove il papà era stato assunto come amministratore in un'azienda edile; qui nasce la sorella Maria Anna (Mariquita) e Eugenio conclude il ciclo elementare, frequentando la sesta classe. Sempre a Posadas frequenta il Colegio Nacional, che permetteva l'accesso all'Università. La crisi del settore dell'edilizia convince papà Stefano a trasferirsi a Campana, perché trova lavoro, come amministratore, alla Dalmine, che qui si era insediata nel 1954; qui, nasce l'altra sorella Maria Stella (Stellina).

A SINISTRA: CIRCOLO DEI BERGAMASCHI • A DESTRA: EUGENIO CHIESA, AL CENTRO, E ALLA SUA SX, L'EX-PRESIDENTE DEL CIRCOLO DEI BERGAMASCHI GIUSEPPE BOLIS

A SINISTRA: GIULIANA RHO CON IL CONSOLE GENERALE D'ITALIA IN ARGENTINA, GIUSEPPE SCONAMIGLIO • A DESTRA: CIRCOLO DEI BERGAMASCHI, DAVANTI A TUTTI GIULIANA RHO

DAI CIRCOLI - BUENOS AIRES

Alejandro Ambrosini è il nuovo *"punto de referencia"* di Baires

Dalla scorsa primavera, l'Ente Bergamaschi nel Mondo ha un corrispondente anche a Buenos Aires, in Argentina. Si tratta di Alejandro Ambrosini, classe 1951, figlio di Ernesto Ambrosini, di Albino, che lavorava alla Dalmine, e di Anna Maria Mortarini, nata a Milano, ma cresciuta a Dalmine. I due, dopo la guerra, si sposarono, e si trasferirono a Massa Carrara, perché papà Ernesto accettò di lavorare alla Apuania, una ditta collegata alla Dalmine. E qui, è nato Alejandro.

Di lì a poco, il papà fu invitato da Agostino Rocca ad emigrare in Argentina, per soli tre mesi, per avviare un laminatoio, a Campana. Così avvenne il 23 dicembre 1954, ma da allora non si spostò più dall'Argentina.

Una vita a Campana, fino al 1993: sposato con Anna Maria, dalla quale ha un figlio, Juan Josè, per 28 anni lavora alla Siderca, alternando anche gli studi universitari (è laureato in Risorse Umane).

Poi, nel 1996, il trasferimento a Buenos Aires, dove entra in contatto con altre famiglie bergamasche.

Sempre legato al Circolo dell'EBM di Campana, dalla scorsa primavera è il nuovo *"punto de referencia"* dell'EBM a Buenos Aires.

CARLO PERSONENI, ALEJANDRO AMBROSINI E MAURO ROTA
AL RISTORANTE GIOPÌ E MARGÌ, A BERGAMO, NELL'OTTOBRE 2021

A Bergamo, il presidente del Circolo di Londra Radames Bonaccorsi Ravelli

Oltre due anni lontano da Bergamo. Erano le vacanze natalizie 2019. Da allora, Radames Bonaccorsi Ravelli, presidente del Circolo Bergamaschi del Regno Unito non era più tornato fra i suoi cari, ad Osio Sotto. Il lockdown, l'emergenza sanitaria, i problemi burocratici post-Brexit con l'Italia, ma anche il suo pressante impegno solidale verso i giovani bergamaschi immigrati a Londra, per lavoro o per studio. Sta di fatto che, ritrovata una certa normalità, a maggio Radames ha rivisto Bergamo, peraltro per continuare il suo impegno assistenziale verso i giovani emigranti bergamaschi. Infatti, in ben due occasioni, ha incontrato le famiglie dei giovani che a breve arriveranno a Londra per studiare la lingua inglese, o fare tirocini o esperienze lavorativa. "I problemi burocratici, post-Brexit, sono tanti - spiega Radames Bonaccorsi Ravelli - Meglio essere preparati e attrezzati in vista del trasferimento all'estero. E poi, in questo modo, le famiglie sono più serene. Sanno che i propri figli sono seguiti, controllati, assistiti. Il Circolo è un punto di ascolto e di appoggio, sempre aperto e disponibile per tutti i bergamaschi, e non solo".
Poi, visita alla nuova sede dell'EBM, a Villa Finazzi, e incontro con il presidente Carlo Personeni. "Quest'anno festeggiamo il 35° anniversario di fondazione del circolo londinese - continua Radames - Ho voluto condividere con il presidente il programma delle iniziative, soprattutto la festa di chiusura, in autunno. Inoltre, ho chiarito alcune questioni relative all'operatività dell'ente, e comunicato le iniziative che andremo a realizzare nel 2023: celebrazione del 60° anniversario della morte di Papa Giovanni (3 giugno 1963), per noi a Londra la persona che più ci lega a Bergamo; il tutto, durante l'anno di celebrazioni del "Giubileo di Platino" della regina Elisabetta II, da 70 anni sul trono.

SEDE

Il vicepresidente del circolo londinese Daniele Mastrigli ancora in visita a Bergamo

L'EX-SEGRETARIO DELL'EBM FEDERICO FUSCO E DANIELE MASTRIGLI

Secondo passaggio a Bergamo in pochi mesi, per Daniele Mastrigli, vicepresidente del Circolo di Londra, che ad aprile, a Bergamo per incontrare il papà, che abita a Borgo Palazzo, ha visitato la nuova sede dell'EBM, a Villa Finazzi.
"Sono compiaciuto della rinnovata attività dell'EBM - ha affermato Daniele Mastrigli, 38 anni, emigrante a Londra dal 2016, dove è Branch Manager Foreign Exchange Market della Fexco - Segno di un rinnovato fermento operativo, che si nota nel recupero di documenti che tracciano la storia dell'EBM e in una nuova stagione di ricerca di contatti per ampliare la rete dei corrispondenti dell'EBM nel mondo".

Un breve "passaggio" a Bergamo di Valeria Generoso

VALERIA GENEROSO, PRIMA A SX

Era da tre anni che non ritornava in Italia, nella sua Bergamasca, colpa delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria. Ma a maggio Valeria Generoso, presidente del Circolo di Neuchâtel dell'EBM, ha fatto un viaggio turistico in Italia, insieme a suo figlio Marco e alla sua compagna Margherita: un viaggio-regalo, offerto dal figlio per il compleanno. Diverse le città della penisola visitate, fra cui Napoli, Tufara in Molise, paese di origine di Margherita, L'Aquila in Abruzzo, Arezzo in Toscana. Solo un breve passaggio in Bergamasca, per colpa di un guasto all'auto che ha fatto saltare i piani: con rammarico Valeria non ha potuto incontrare le sue sorelle e il fratello a Dalmine, ma soltanto visitare per poche ore i parenti di Berbenno, in Valle Imagna, quelli del suo compagno, deceduto; e a salutare il presidente dell'EBM Carlo Personeni, a Sant'Omobono, alla Pasticceria Acquario di Diego Rodeschini.
"È stato un vero peccato non riuscire a trascorrere alcuni giorni con le mie sorelle e mio fratello - ha detto Valeria Generoso - Ma mio figlio Marco mi ha promesso che prossimamente mi porterà a Dalmine, per trascorrere un weekend con loro".

Cristian Rotini da Neuchâtel in visita a Bergamo

Bella giornata di sole, cielo azzurro, aria frizzante, e Città Alta a fare da cornice. Questo lo scenario incontrato da Cristian Rotini, vicepresidente del Circolo di Neuchâtel dell'EBM, in visita a Bergamo. In compagnia della moglie Sylvia e del piccolo Davide, ha incontrato il presidente dell'EBM Carlo Personeni nella nuova sede, a Villa Finazzi. Una bella chiacchierata sulla situazione del circolo neocastellano, quest'anno in gran fermento, perché impegnato nei festeggiamenti per il 30° anniversario di fondazione.
Classe 1974, Rotini è nativo di Brembate di Sopra, precisamente "Ca' Barile", ma essendo sul confine ricade nella parrocchia di Almenno San Bartolomeo. Superato l'obbligo scolastico, inizia a lavorare come metalmeccanico a Pontida; quindi, assolve il servizio militare, come alpino, reparto trasmissioni, nel Battaglione "Edolo", a Brunico. Rientrato, è assunto nel 1998 alla Brembo, a Stezzano. Passano alcuni anni, ed ecco, nel 2011, l'incontro con la moglie Sylvia Papis, di Couvet, in Val-de-Travers, nel Cantone di Neuchâtel: svizzera di nascita, ma di famiglia bergamasca emigrata negli anni '60 da Almenno San Salvatore. È una frequentazione difficile, avanti e indietro per incontrarsi, ma bellissima. Nel 2016, durante una sua vacanza a Bergamo, Sylvia si accorge di essere in attesa di un bambino: la decisione è semplice, stare a Bergamo o emigrare in Svizzera. Si decide per la seconda opzione, e così Cristian Rotini, l'11 marzo 2016, parte per la Svizzera con destinazione Couvet. E qui trova lavoro come montatore meccanico alla Pibomulti, un'azienda di meccanica di precisione, a Le Locle, mentre ora è alla Rollomatic, un'azienda specializzata nella produzione di macchine ad alta precisione per il taglio laser, a Le Landeron. Intanto, nasce Davide, che ora ha sei anni e frequenta una scuola bilingue, tanto per non dimenticare la lingua italiana.
Naturale l'incontro con il Circolo di Neuchâtel dell'EBM, visto che dal 2012 al 2016 Sylvia ne è stata la segretaria, ma anche perché suo padre Desiderio Papis da sempre era iscritto al circolo. Ben inserito nel contesto sociale di Neuchâtel, Cristian Rotini fa parte del Club Jurassien (sezione Soliat) ed è volontario nella gestione dello Chalet "La Banderette", un rifugio alpino in Val-de-Travers, meta di escursionisti verso il monte Le Soliat.
Cristian Rotini vive a Couvet, con Sylvia, Davide e Oceane, sorella di Davide, che Sylvia ha avuto da un precedente matrimonio.

9 maggio: "Concerto per l'Europa", sotto il segno dell'EBM

Le musiche del compianto Ennio Morricone per celebrare i valori di un'Europa unita e promuovere la pace, sostenendo in maniera concreta Medici Senza Frontiere, in prima linea anche durante l'emergenza ucraina. Lunedì 9 maggio, nell'auditorium del Seminario di Città Alta, si è tenuta la 1ª edizione del "Concerto per l'Europa", dal titolo "C'è Morricone nell'aria". In cabina di regia la Pro Loco Bergamo "Città dei Mille", che ha scelto questa data dalla grande valenza evocativa.

Infatti, la data è l'anniversario della storica dichiarazione di Schuman, ministro degli esteri francese, che, il 9 maggio 1950, in un discorso tenuto a Parigi, illustrò la sua idea di cooperazione politica per l'Europa allo scopo di arginare qualsiasi minaccia di guerra tra le nazioni del continente. Un discorso strategico, perché è considerato l'atto fondativo dell'UE, il primo discorso politico ufficiale in cui compare il concetto di Europa intesa come unione economica e politica, garanzia indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche tra gli Stati.

Protagonisti, sul palco, la soprano Silvia Lorenzi e la "Paolo Favini Evolution Band", che hanno deliziato il pubblico con le musiche del maestro Morricone. Da "Mission" a "Per un pugno di dollari", da "La leggenda del pianista sull'oceano" a "C'era una volta il West", fino ad altri capolavori del maestro romano e, con grande partecipazione da parte dei circa mille spettatori, gli inni di Europa e Italia.

"Abbiamo voluto mandare un messaggio di pace e speranza grazie alla musica di un grande interprete italiano come Morricone - ha affermato Roberto Gualdi, presidente della Pro Loco Bergamo - Il concerto è stato un successo, e l'anno prossimo lo ripeteremo perché è una cartolina importante per la nostra città. Ringrazio i partner che ci hanno sostenuto".

A sostenere l'iniziativa anche l'Ente Bergamaschi nel Mondo, il cui presidente Carlo Personeni ha così commentato: "L'Europa ha dato tanto all'emigrazione italiana e, soprattutto, bergamasca. Decine di migliaia di bergamaschi, in particolare

LA SOPRANO SILVIA LORENZI E LA "PAOLO FAVINI EVOLUTION BAND"

CONFERENZA STAMPA DELL'EVENTO

negli ultimi 100 anni, hanno usufruito di un'opportunità di lavoro in Europa. Con le loro rimesse in denaro e con i loro investimenti immobiliari hanno migliorato l'economia italiana. E ancora oggi chi fa il frontaliere settimanale o stagionale, chi è beneficiario di pensioni estere, ma anche chi ritorna annualmente nei paesi di origini, e quindi di fatto è un turista, contribuisce a produrre reddito. Ecco, perché i nostri emigranti non vanno dimenticati, sono i nostri migliori ambasciatori di Bergamo all'estero. Nello specifico, l'EBM è felice di aver contribuito alla realizzazione di questo concerto in quanto esalta la ricchezza di un grande patrimonio musicale: le musiche di Morricone, le cui melodie sono rimaste nella memoria di tutta l'Europa e in tantissime lingue. Poter dire "Morricone grande compositore italiano" è motivo di orgoglio, una rivincita sulle tante frustrazioni subite dai nostri emigranti: ve lo posso garantire, riandando ai miei 17 anni di emigrazione.

ROBERTO GUALDI E MONS. GIULIO DELLAVITE

La musica italiana, espressa in canti e canzoni, è stata per i nostri emigranti un collante culturale fra i paesi d'origine e le comunità ospitanti, ma anche occasione di ricordo delle origini, delle tradizioni, delle feste, anche per superare l'insistente nostalgia".
Fra i tanti presenti al concerto, Marzia Marchesi, assessore alla Pace di Bergamo, mons. Giulio Dellavite, segretario generale della Curia vescovile di Bergamo.

TESTIMONIANZE

È SUO IL PRIMO E UNICO RISTORANTE VEGE-ITALIANO DELLA CITTÀ

Arianna Bramati, nuova corrispondente da Neuchâtel

Un nuovo contatto per l'Ente Bergamaschi nel Mondo nella vasta realtà svizzera degli emigranti bergamaschi. Si chiama Arianna Bramati, e vive a Neuchâtel, dove da qualche anno gestisce, insieme ad Emiliano, Eat.Eco, il primo ed il solo ristorante vege-italiano della città, che si affaccia in Faubourg de la Gare 11°, dietro la stazione ferroviaria.

Nata a Bergamo nel 1984, ha frequentato la scuola elementare alla Fondazione Scuole Montessori e la scuola media alla "Donadoni", a Bergamo. Trasferitasi la famiglia a Torre de' Roveri, si diploma al liceo scientifico "L.Federici", a Trescore Balneario. Quindi, la laurea in Ingegneria Fisica, al Politecnico di Milano.

Ha sempre amato la natura, gli animali e l'acqua. Infatti, il destino l'ha portata ora a vivere vicinissima ad un lago bellissimo. Non è sposata, non ha figli, ma ha adottato da poco un gatto che era un po' in difficoltà

Ma andiamo a conoscerla meglio, al bancone del suo ristorante, per sapere quale percorso di vita l'ha portata a Neuchâtel.

EMILIANO E ARIANNA

Come è arrivata in Svizzera?

Sono laureata in Ingegneria Fisica. A poche settimane dalla laurea, e dopo solo tre giorni dall'invio del mio curriculum, un'azienda ottica di Neuchâtel mi ha risposto, peraltro scusandosi per il ritardo. Era giugno 2010: doveva essere uno stage di tre mesi, invece, mi ritrovo ancora qua, dopo 12 anni. In questa azienda ho lavorato per cinque anni e mezzo, ma poi mi sono presa un anno di pausa: ho viaggiato un po' in giro per l'Italia, ho fatto la volontaria in un paio di progetti di permacultura ("l'arte di creare spazi vivibili in armonia con la natura"). Ma Neuchâtel mi mancava. La mia ultima esperienza di volontariato l'ho fatta a Schweibenalp, un centro di permacultura con albergo e ristorante vegetariano: qui, mi sono avvicinata a questo settore e mi è piaciuto molto. Durante questa esperienza ho conosciuto Emiliano. Anche lui era in un periodo di cambiamenti, così abbiamo deciso di andare a vivere insieme a Neuchâtel, dove, dopo qualche mese, abbiamo avviato Eat.Eco.

Cos'è un ristorante vege-italiano?

Prepariamo piatti per lo più tradizionali italiani, molti dei quali sono già vegetali in origine (farinata, pasta e fagioli, pasta all'arrabbiata...), ma il nostro pezzo forte è il burger di fagioli. Lavoriamo nella maniera più rispettosa possibile per l'ambiente, usando prodotti locali e di stagione, rintracciati fra i contadini della zona. Le materie prime biologiche, invece, come olio, pasta e legumi secchi, vengono prevalentemente dall'Italia, con la quale chiaramente manteniamo sempre un legame affettivo.

Come è stato gestire l'emergenza sanitaria da Covid-19?

Siamo sopravvissuti con un po' di fatica a questi due anni particolari, ma siamo contenti di aver potuto riaprire qualche mese fa per tutti i nostri clienti.

Qual è il suo rapporto con la comunità locale?

Il lavoro al ristorante è molto impegnativo, mi lascia purtroppo poco tempo per la socialità. Nei primi anni a Neuchâtel partecipavo a qualche evento organizzato da associazioni italiane, come il circolo "Colonia Libera Italiana" di

Neuchâtel e l'associazione culturale "A Riveder Le Stelle" di Ginevra. Le occasioni per incontrare i compatrioti non mancano mai, ci sono tantissimi italiani a Neuchâtel, anche di seconda generazione (figli di immigrati), che rispolverano sempre volentieri il loro italiano, quando vengono a mangiare da noi.

Conosce l'Ente Bergamaschi nel Mondo?
Sapevo della sua esistenza, ma non ho mai veramente approfondito la conoscenza. Ora, invece, se c'è da dare una mano, per fornire alcune informazioni a qualche emigrante bergamasco, eccomi qua. Basta entrare nel ristorante.

Sogni nel cassetto?
Dopo aver avviato, anzi, riavviato, al meglio Eat.Eco, mi piacerebbe aprire anche un b&b o un piccolo campeggio sul lago. Penso che li chiamerei Speep.Eco o Camp.Eco. Insomma, mi piace pensare che la gente scelga sempre di più un modo più sano ed ecologico sia di mangiare sia di vivere il proprio tempo libero, ma in questo momento

l'offerta è un po' carente. Ma poi, diciamocelo, da Eat.Eco non si mangia il tofu insapore, come molti si immaginano quando pensano al cibo vegano, ma si mangia il "miglior burger della città", così come l'ha definito la guida gastronomica francese Gault&Millau. Mangiare in modo un po' più sano ed ecologico non significa necessariamente fare dei sacrifici. Lo stesso concetto può essere trasferito anche in altri settori.

DAI CIRCOLI - NEUCHÂTEL (SVIZZERA)

Valeria Generoso incontra la famiglia Jeanneret-Arrigoni

La vita dei Circoli è fatta di contatti, relazioni, incontri. Non solo via telefono o in whatsapp, ma con visite a domicilio, seduti su un divano, sorseggiando un buon caffè. Così, Valeria Generoso, presidente del Circolo di Neuchâtel, insieme al figlio Marco, ha incontrato la famiglia Jeanneret, Domitilla e Raul, soci del Circolo da parecchi anni. Il signor Raul Jeanneret è stato Presidente del Grande Consiglio del Cantone di Neuchâtel.
La moglie Domitilla Arrigoni, una bergamasca doc, originaria di Peghera, in Val Taleggio, ha lavorato tutta la vita come insegnante, e ha sostenuto l'attività di suo marito come Presidente del Gran Consiglio del Cantone di Neuchâtel. La sua è la classica storia di emigrazione. Nata ad Ambivere, ha vissuto a Ponte San Pietro fino a 11 anni, quando è arrivata in Svizzera, con tanta neve e tanto freddo, nel 1958, per ritrovare il papa Achille Arrigoni che dal 1952 lavorava a Saint-Sulpice, nel Cantone di Neuchâtel.
La famiglia Jeanneret-Arrigoni ringrazia l'EBM per l'invio della rivista, molto gradita e apprezzata.

VALERIA GENEROSO CON LA FAMIGLIA JEANNERET

Tarcisio Jean-Mairet, la "bergamaschità" in Canada

Un incontro fortunato quello con Tarcisio Jean-Mairet. Tutto è avvenuto a gennaio, durante la prima lezione del corso online di dialetto bergamasco, organizzato dall'EBM in collaborazione con il Ducato di Piazza Pontida. Fra gli iscritti, ecco che spunta dal video proprio Tarcisio Jean-Mairet. Dalle sue prime parole si capisce che è un bergamasco che abita altrove. Molto interessato, sempre presente con interventi pertinenti, si distingue per la sua e-mail, molto curiosa: non è inserito il suo nome e cognome, ma la Valle Imagna. Logico contattarlo, e in poche telefonate ecco che si dichiara disponibile a diventare corrispondente dal Quebec per l'EBM. Qui, la sua storia, molto movimentata. E, poi, un suo testo, il primo da lui scritto, inviato alla rivista "Giopì", dal titolo emblematico", "La mia bergamaschità".

TARCISIO JEAN-MAIRET CON LA DIVISA DA ARBITRO DI HOCKEY

Tarcisio Jean-Mairet: l'infermiere in uniforme a righe

Tarcisio Jean-Mairet lavorava come infermiere e arbitro di hockey in Svizzera, quando incontrò la donna che sarebbe poi diventata sua moglie, Lina Coulombe. I due innamorati hanno iniziato la loro relazione tramite un sito di incontri online... nel 1996.

Padre di tre figli, stabilitosi a Saguenay, in Quebec, dal 2005, Tarcisio Jean-Mairet ha ripreso il suo lavoro di infermiere, non senza difficoltà, oltre a continuare a fare l'arbitro. Una passione che ha trasmesso anche ai suoi figli, tra cui la figlia Bianca. Incontro con un italo-svizzero che non ha scelto di prendere la strada più facile.

PAESAGGI INNEVATI DI SHIPSHAW (CANADA)

Ha iniziato ad arbitrare a 20 anni, dopo aver giocato a hockey per alcuni anni. *"Da bambino, mi ero rotto la caviglia mentre pattinavo, per molti anni non ho più pattinato. Fu a 14 anni che tornai all'hockey, ma era tardi per diventare bravo. Così, ho deciso di diventare arbitro e da allora non mi sono più fermato. È il mio hobby, la mia passione e il mio modo di tenermi in forma in inverno"*, spiega il 53enne.

Nel 1996, mentre navigava sui primi siti di incontri via Internet, contatta Lina Coulombe, una Jonquiéroise. Legarono rapidamente e, di lì a breve, i due piccioncini si incontrarono. *"Dovevo venire in Quebec, ma mi sono rotto un piede, finendo al pronto soccorso. L'ho chiamata per dirglielo e lei, invece, ha deciso di venire; ha cliccato subito. Alla fine, ha deciso di stabilirsi in Svizzera, dove abbiamo vissuto lì per sette anni"*, dice Tarcisio Jean-Mairet.

Immigrare a Saguenay

Lina Coulombe e Tarcisio Jean-Mairet hanno avuto tre figli in Svizzera. Fu prima che il più grande iniziasse la scuola che decisero di tornare a stabilirsi a Saguenay. *"Venivamo ogni anno a trovare i miei suoceri. Avevo sempre avuto il desiderio di emigrare in Quebec, ma era il momento di non turbare troppo i bambini nel loro percorso educativo"*, spiega Tarcisio che da dieci anni faceva l'infermiere.

"All'inizio non è stato facile, perché ho dovuto rifare gli esami per poter praticare qui. Ho dovuto studiare molto, ma se andava bene sul lato pratico, non così su quello teorico: per due volte non ho superato l'esame di teoria. Ma non mi sono arreso. Un'infermiera di Jonquière mi ha aiutato a studiare e praticare. Però, in quel momento ho dovuto smettere di fare l'arbitro, per concentrarmi sugli studi. La terza volta, finalmente, è stata quella giusta", ri-

corda Jean-Mairet, i cui figli hanno tre nazionalità: italiana, svizzera e canadese.
Messo in tasca il diritto di praticare, Jean-Mairet ha iniziato a lavorare nell'ospedale di Jonquière. Fu presto attratto, però, dai vasti territori del Quebec settentrionale. Partì per Schefferville, poi lavorò a Opitciwan, prima di tornare a Saguenay, dove lavorò per tre anni come infermiere con i detenuti della prigione di Chicoutimi. Questa fu per lui un'esperienza molto stimolante. *"Ho lavorato e imparato molto con i detenuti. Non c'era molta violenza, ma non era una zona facile"*, dice Tarcisio.
Nel 2014, tuttavia, decise di tornare nelle regioni della North Shore, a Matimekush, una comunità indigena vicino a Schefferville. Qui, sta due mesi, poi torna a casa per un mese. *"Lavoro in un CLSC (Centre Local de Services Communautaires), una specie di ambulatorio di zona. Quello che mi piace del Nord è che puoi fare molte cose. C'è ovviamente un medico, ma gli infermieri hanno più opportunità e la pratica è più ampia. A volte è difficile, ma mi piace molto"*, spiega Tarcisio.
Mentre per decenni centinaia di infermieri in Quebec hanno scelto la Svizzera come luogo di lavoro, perché ha con-

LA MIA "BERGAMASCHITÀ"

Vorrei illustrare il mio percorso di vita, per spiegare il mio fortissimo legame con Bergamo.
Nato in Svizzera, da padre svizzero e madre bergamasca, sono vissuto in Svizzera fino al mio trasferimento in Canada. Da piccolo, andavo quasi ogni anno, per le ferie, in Italia, precisamente a Capizzone, in Valle Imagna, a trovare i nonni. Così, ho imparato l'italiano e il bergamasco. Ogni inizio di anno scolastico, forse per le statistiche, ci chiedevano di che nazionalità fossimo. Rispondevo sempre italiana per primo, anche se avevo solo quella svizzera. Crescendo, mi è sempre piaciuto andare a Capizzone. Compiuti i 18 anni, avendo un'auto propria, andavo spesso in valle. Sentivo un gran bisogno di recarmi là, anche se il viaggio durava più di 5 ore. Per me la Valle Imagna era il mio santuario di pace, dove potevo ritemprare lo spirito e rilassarmi, e lo è ancora. Anche se parlavo italiano e bergamasco con mia madre o con i famigliari, dentro di me mi mancava una cosa: un riconoscimento di questa mia bergamaschità e italianità. Un giorno spiegavo a mia madre che avevo l'impressione che mi mancava un ramo all'interno di me: una cittadinanza italiana. Ho lavoralo forte per ottenerla e l'ho avuta. Finalmente, il mio albero interno aveva i suoi due rami uguali: italiano e svizzero. Che soddisfazione e che pace interna ho ritrovato!
Nel 2005, ho traslocato in Quebec con mia moglie franco-canadese e i figli. Da quel momento, i miei viaggi in Valle Imagna sono diminuiti. Ma ogni volta che vado in ferie in Svizzera, prevedo sempre una settimana per andare in Valle Imagna. Lì mi riposo. Visito la famiglia e faccio più o meno le stesse cose ad ogni vacanza: visita al santuario della Cornabusa, tante foto dai luoghi più alti della valle con vedute sulle Prealpi Orobie, su Fuipiano, Valcava, ol Pertüs e anche fino a San Pellegrino. Ci sarebbe anche il Resegone, ma sarà per un'altra volta. Parlo soprattutto bergamasco con mia madre e, quando non trovo le parole giuste, faccio una miscela tra italiano e francese. La parte di lingua italiana della Svizzera ha alcuni dialetti che assomigliano al bergamasco, visto che un tempo quella zona dipendeva dal Ducato di Milano. Quando sono là ne approfittano per ascoltare la TV che trasmette commedie dialettali. Anche se mi trovo a migliaia di chilometri della mia valle, ci penso spesso. Parlando con amici, mostro le sue foto e loro la trovano bella. Sono fiero delle mie origini. Per me parlare bergamasco è vitale, anche se sono circondato dal francese.

Tarcisio Jean-Mairet (*Giopì, 28 febbraio 2022*)

LA CHAUX-DE-FONDS (SVIZZERA)

VEDUTA SUL RESEGONE DA CAPIZZONE (VALLE IMAGNA)

SCHEFFERVILLE, VEDUTA SU UNA VECCHIA MINIERA DI FERRO ADESSO ALLAGATA (CANADA)

SCHEFFERVILLE (CANADA)

dizioni di lavoro più convenienti, Tarcisio Jean-Mairet è andato dall'altra parte. Per amore di una Jonquiéroise, ma anche del Quebec, che sta ancora imparando a scoprire.

La passione per l'arbitraggio

Tarcisio Jean-Mairet dice di essere ormai "vaccinato" contro le urla e gli insulti degli allenatori.

Arbitro di hockey da 30 anni, ha appena finito di arbitrare 35 partite in due weekend, durante un torneo tenutosi a Saint-Ambroise.

E ha anche potuto condividere il gelato con la figlia Bianca, che segue le sue orme. *"Ho iniziato ad arbitrare due anni fa, dopo aver giocato a hockey per molto tempo nei campionati maschili. Lo adoro ed ero davvero felice di poterlo fare con mio padre, perché è stato lui a mostrarmi tutto. È il mio lavoro del fine settimana ed è anche il mio hobby. Spero di continuare a lungo"*, afferma la 18enne Bianca Jean-Mairet.

Per il papà, vedere sua figlia seguire le sue orme, è motivo di orgoglio, soprattutto perché anche i suoi due figli si sono innamorati dell'arbitraggio.

"Fare l'arbitro non è facile: urla e insulti, a volte. Puoi non essere d'accordo e contestare una decisione, ma devi farlo con rispetto. Su questo ci tengo", spiega Tarcisio, arbitro a Saguenay, e anche a Schefferville, quando ha tempo libero.

Mentre l'hockey in Svizzera e in Canada rimane più o meno lo stesso, Tarcisio ha dovuto adattarsi alla nuova realtà, come la superficie del ghiaccio e il tempo di gioco, che non sono gli stessi in Canada.

TARCISIO JEAN-MAIRET A SHIPSHAW (CANADA)

"All'inizio ho avuto un po' di problemi, ma ora va bene! È un grande hobby, perché mostra l'altra faccia della medaglia dell'hockey. Anche se un po' sottovalutata, la figura dell'arbitro è importante".

Patricia Rainville

(*Le Quotidien, Saguenay, Quebec, Canada*)

TARCISIO JEAN-MAIRET DURANTE UNA PARTITA DI HOCKEY

TESTIMONIANZE

MANCHESTER (U.K.)

A Manchester la nuova corrispondente Flavia Invernizzi

Cresce la nuova rete dei corrispondenti dell'EBM nel Regno Unito. Merito della nuova strategia del Circolo di Londra che, configurandosi come un *hub* (nodo) di riferimento, ha iniziato a creare un network di corrispondenti su tutto il territorio britannico: a Edimburgo, Cardiff, Nottingham e ora anche a Manchester. Qui, referente del nuovo punto di contatto EBM è Flavia Invernizzi, 33 anni, originaria di Presezzo. Scuole elementari e medie alle Scuole Cittadini dell'Istituto delle Suore Orsoline, a Longuelo; poi, il liceo scientifico Sant'Alessandro, a Bergamo; quindi, la facoltà di Architettura al Politecnico di Milano.

Durante la specialistica, grazie al progetto Erasmus, frequenta un semestre a Budapest, dove conosce il suo futuro marito, Andrè (Dos Santos Granjo Oliveira), di origine portoghese e, all'epoca, studente di ingegneria robotica. Laureata, si trasferisce a Porto, per studiare la lingua e poter comunicare con la famiglia del suo fidanzato.
Quindi, un master in *Hotel Design and Architecture*, organizzato dal Politecnico, e nel 2015 il volo in Inghilterra.
Flavia, infatti, lavora a Manchester, in uno studio di architettura che si occupa di hotels, *leisure* and *hospitality*, a livello nazionale.

NANNING CITY (CINA)

Un saluto da Marco Pescarolo, bergamasco di Grassobbio di 34 anni, che dal 2017 vive a Nanning City, in Cina, dove sta svolgendo il tirocinio di Medicina tradizionale cinese all'Università di Guangxi, nel sud-ovest del Paese. Corrispondente dell'EBM, è promotore di relazioni tra i bergamaschi e i lombardi che vivono in Cina e, nonostante l'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha creato un clima di diffidenza verso il Paese del Dragone, invita a recarsi in Cina, anche per trovare opportunità di lavoro. La sua è stata una scelta di vita: vuoi per lavorare in un settore che ha sempre desiderato e che lo soddisfa, vuoi per permettere a sua moglie Christina Cheng, conosciuta in Italia, di ricongiungersi con la mamma e il papà.

SINGAPORE

A Singapore vi aspetta Marco Camozzi

L'Ente Bergamaschi nel Mondo arriva fino a Singapore. Merito della disponibilità di Marco Camozzi, che è recentemente diventato referente dello sportello di ascolto per i bergamaschi che soggiornano per studio o lavoro nella "Lion City" (è ben noto il clima equatoriale della città). Nato ad Alzano Lombardo, in Val Seriana, Marco si è trasferito a Singapore ad inizio del 2020, quale rappresentante dell'allora UBI Banca per l'area del Sud-Est Asiatico (ASEAN). Per le note vicende societarie che hanno coinvolto l'ex-banca cittadina, ora lavora nella filiale locale di Intesa Sanpaolo, dove si occupa di Trade Export Finance.
"Precedentemente, avevo lavorato ad Hong Kong per un paio di anni - spiega Marco Camozzi - Vivere a Singapore in questi ultimi due anni, in un contesto di pandemia mondiale, non è stato certo molto semplice, anche considerando che la città è comunque molto piccola, e l'impossibilità di viaggiare può alle volte essere un po' frustrante. Peraltro, per un amante della montagna come me (sono originario della Valle Seriana), non è facile vivere in un posto dove la cima più alta misura 163 mt slm. In ogni caso, Singapore è una città che offre davvero molto, tutti i servizi sono estremamente efficienti, e c'è anche un grande senso di sicurezza. ...Vi aspetto numerosi!"

**AL PROGETTO PARTECIPA ANCHE L'ENTE BERGAMASCHI NEL MONDO.
PERSONENI: "STIAMO INVIANDO DOCUMENTI E TESTIMONIANZE DELLA NOSTRA STORIA MIGRATORIA"**

Inaugurato a Genova il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana

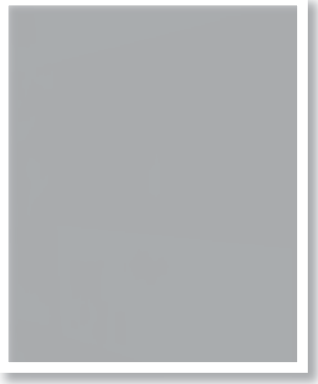
IL SINDACO DI GENOVA MARCO BUCCI E IL GOVERNATORE DELLA LIGURIA GIOVANNI TOTI

È stato inaugurato l'11 maggio il MEI, il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana, nella suggestiva cornice della Commenda di San Giovanni di Prè, a Genova. La scelta della Liguria, e in particolare di Genova, è stata dettata proprio dal ruolo che la città e il suo porto hanno avuto nella storia dell'emigrazione italiana: luogo di accoglienza e punto di passaggio di un'umanità in transito, dai pellegrini alle crociate, fino agli emigranti dell'Ottocento.

Il MEI è il frutto di mesi di lavoro dedicati a un progetto partecipato e condiviso che ha coinvolto tantissime realtà, sia italiane che del resto del mondo, in sinergia con numerose associazioni di italiani presenti nei cinque continenti. Tra queste anche l'Ente Bergamaschi nel Mondo che già nel gennaio 2021 ha firmato la convenzione di collaborazione tra l'EBM e il MEI. In questi mesi, in collaborazione con Leila Maiocco, Responsabile Relazioni Esterne del MEI, è stato fornito al museo materiale documentale, testimonianze di emigranti bergamaschi e fotografie, utili ad arricchire il patrimonio del museo. Una collaborazione che, ci si augura, si evidenzierà nell'apertura di uno spazio dedicato all'emigrazione bergamasca.

Il progetto, basato sulla volontà di costruire una memoria migrante, un luogo di riflessione sui temi della migrazione ma anche dell'inclusività e dell'integrazione, si propone come contenitore delle esperienze che hanno caratterizzato e che ancora caratterizzano la complessa realtà migratoria nazionale, tenendo conto del fatto che le migrazioni sono un tratto distintivo del nostro Paese.

"L'EBM continuerà a collaborare con il MEI - afferma il presidente Carlo Personeni - È un museo che racconta tante storie passate, ma anche storie di ritorno con uno sguardo in avanti, verso un nuovo percorso che veda il tema migratorio sempre più protagonista. Un museo in movimento, da arricchire continuamente, come suggerisce il tema del viaggio, quello affrontato dai nostri emigranti".



Un successo il corso di dialetto "Cör Bergamàsch"

Il nostro ciclo di incontri **"Cör Bergamàsch"**, organizzato dall'Ente Bergamaschi nel mondo", in collaborazione con il "Ducato di Piazza Pontida" per familiarizzare, anche se da lontani da Bergamo, con il bel dialetto della nostra città, si è concluso.

Non credo di peccare di arroganza (o forse sì, ma mi importa pochissimo) se dico ...con successo: 14 appuntamenti online, da gennaio a maggio, che hanno offerto ad un considerevole numero di partecipanti, provenienti da molti Paesi del mondo, l'occasione di cimentarsi con la bella lingua bergamasca.

Qualcuno di loro già la parlava e la scriveva con scioltezza, qualcun altro la ricordava in bocca ai nonni, altri ancora avevano avuto il divieto di utilizzarla, da bambini, a favore della lingua nazionale. Tutti avevano voglia di riappropriarsene.

"Cör Bergamàsch" non è stato un corso vero e proprio. Si è trattato soprattutto di una proposta aggregativa, mirata allo svago e a coltivare la creatività di ognuno.

Tutti insieme, sia chi utilizza quotidianamente il dialetto, sia chi, per ragioni di lontananza, lo ha dovuto relegare in un angolino del cuore, ci siamo appassionati alle vicende coniugali del Tóne e della Rösa, creature del grande poeta orobico Giuseppe Mazza, e da loro abbiamo preso lo spunto per compiere degli esercizi di lettura e di scrittura. È stato un invito per ognuno di noi a guardarci intorno in un modo inconsueto. Cercando ispirazioni, situazioni, persone, impressioni, ricordi e luoghi che potessero rappresentare una storia. La nostra.

E anche chi ha deciso di scrivere per la prima volta, magari anche soltanto affascinato dall'idea di riuscirvi utilizzando un linguaggio quasi sconosciuto o dimenticato, ha riempito una pagina bianca, ha espresso sentimenti, emozioni, idee.

È stato bello confrontarmi con i miei "allievi", ma meglio se dico amici, e arrivare alla lettura dei loro testi. Mi sono piaciuti tutti. Dalla "Preghiera Amerindiana" tradotta dal francese da Tarcisio alla gara di ballo di Marisa, dall'avventura del Tóne tra i tognì della Foresta Nera di Simone alla piccante "otomàna" di Romanella. Bello il ricordo del nostro (con nostro intendo del Ducato) Luigi Gnecchi, letto da Carla, simpaticissimo il Tóne che passa il portone del diavolo descritto da Giulia. Stimolante il "leù" di Michele Capaccioli, sorprendente il giro in paese di Gabriella, tenerissimi i ricordi d'infanzia di Silvana. Avvincente il racconto della folletta "Ana Süsana" di Michele Consoli, graditissime per me le considerazioni di Mauro. E, poi, le poesie. Dalla "Sità Ólta" di Valeria alla struggente "A mé pàder" di Tiziana, da "Ol dé che t'ó 'ncontràt" di Chiara a "Söl cantù del mé cör" di Nadia. E tutto, ma proprio tutto, in quella che per me è stata e sarà sempre la più cara delle lingue, il dialetto bergamasco. Che ho imparato sulle ginocchia di mia madre, balbettando le mie prime incomprensibili sillabe. Mescolato al suo latte e ai suoi baci.

Giusi Bonacina

DA SX, MARIO MOROTTI (PRESIDENTE DEL DUCATO DI PIAZZA PONTIDA), GIUSI BONACINA E CARLO PERSONENI (PRESIDENTE DELL'EBM); IN PRIMO PIANO, NICOLA DELPRATO (TECNICO PER I COLLEGAMENTI ONLINE)

Italiani all'estero, conseguenze fiscali per la mancata iscrizione all'AIRE

"*Per una persona trasferitasi all'estero, se non iscritta all'AIRE (Anagrafe Italiana Residenti all'Estero), continua ad essere rilevante il suo rapporto con il fisco italiano*".
È quanto ha ribadito la Corte di Cassazione, con l'ordinanza n°1.355 del 2022, con la quale ha precisato che si considera *"soggetto passivo di imposte"* solo il contribuente iscritto all'AIRE per la maggior parte dell'anno.
Infatti, il TUIR (Testo Unico Imposte sui Redditi) stabilisce, ai fini delle imposte sui redditi, che si considerano residenti in Italia le persone che per la maggior parte del periodo d'imposta sono iscritte nelle anagrafi comunali o hanno residenza o domicilio in Italia.
Secondo la Corte di Cassazione, l'iscrizione all'anagrafe di un Comune italiano comporta la presunzione di assoggettamento agli obblighi di monitoraggio fiscale italiano sia per attività imprenditoriali, reddituali, finanziarie che per investimenti all'estero.
Ad aggravare la situazione sono i casi di contribuenti che non dichiarano i redditi conseguiti all'estero, a prescindere anche da quanto disposto dalle convenzioni contro le imposizioni fiscali. Quindi, per coloro che si trasferiscono all'estero per la maggior parte dell'anno (più di 183 giorni), si consiglia di iscriversi all'AIRE.
L'iscrizione all'AIRE è effettuata dall'interessato a seguito di dichiarazione presso un Consolato, entro 90 giorni dal trasferimento della residenza; questo comporta la cancellazione

dall'anagrafe della popolazione residente del Comune di provenienza.
L'apposito modulo è reperibile sui siti web degli uffici consolari o tramite *fast.it*, *Farnesina servizi telematici per Italiani all'estero*, allegando la documentazione richiesta.
"Coloro che rientrano definitivamente in Italia - spiega il presidente dell'EBM Carlo Personeni - dovranno presentarsi nel Comune dove hanno deciso di stabilirsi e predisporre la denuncia dei redditi, se hanno mantenuto all'estero rapporti di conto corrente, investimenti, gestioni finanziarie, come pure se ricevono indennizzi o redditi di qualsiasi tipo di provenienza estera. Purtroppo, molte persone peccano di superficialità, in un settore di assoluta complessità, con la conseguenza di ricevere comunicazioni di irregolarità o, peggio ancora, avvisi di accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate".

IL PUNTO

Sostieni l'Ente Bergamaschi nel Mondo!

Le "vacche grasse" sono passate agli archivi. Da alcuni anni ormai è sempre più dura sostenere tutte le varie spese relative alla gestione ordinaria dell'Ente: postali e telefonia, segreteria, comunicazione (rivista e sito internet), iniziative di assistenza e sostegno alle comunità bergamasche all'estero, promozione della bergamaschità fra i circoli e i corrispondenti. Insomma, le risorse diminuiscono, a fronte ad una serie di esigenze che rimangono tali, anzi spesso aumentano. In aiuto alle varie incombenze c'è il grande impegno dei volontari, operativi non solo a Bergamo, nella cabina di regia dell'EBM, ma anche e soprattutto negli stessi circoli, animati da uno spirito solidale che va lodato. Ma anche il loro apporto non basta, e non può bastare. Sono indispensabili maggiori risorse per la realizzazione della progettualità dell'EBM in Italia e nel mondo.
Fortunatamente, a sostenere l'operato dell'EBM ci sono enti, istituzioni e fondazioni, oltre a Regione Lombardia e Provincia di Bergamo, sensibili e attente alla realtà dei bergamaschi all'estero.
Nel corso del 2021, alcuni Comuni bergamaschi, sollecitati, hanno accolto l'invito a contribuire al sostegno delle attività dell'EBM, quale segno di sensibilità e vicinanza ai loro emigranti, che spesso hanno contribuito allo sviluppo socioeconomico dei territori di origine. Il loro numero è ancora esiguo, ma è giusto sottolinearli: **Almenno San Salvatore, Berbenno, Capizzone, Castel Rozzone, Locatello, Lovere, Palazzago, Peia, Piazza Brembana, Rota Imagna, Rovetta, Scanzorosciate, Strozza, Ubiale Clanezzo**. E anche la **Comunità Montagna Valle Imagna**, oltre alla quota sociale, ha offerto un contributo. Nel complesso, un contributo totale di 3.900 euro.
Certamente, si può fare di più. Speriamo che altri Comuni e altre Comunità Montane condividano di sostenere l'attività dell'EBM e, di riflesso, anche i loro emigranti.

SIETE SEMPRE CON NOI

Se ne è andato Giuseppe "Pino" Maffessanti

Giuseppe "Pino" Maffessanti se ne è andato il 25 febbraio, a 88 anni, all'aeroporto di Colonia. Era ricoverato in una clinica di Miami, ma aveva chiesto di fare ritorno nella sua terra, la Val Cavallina: in località Rova, a Endine Gaiano, e Sovere, dove aveva una casa. Una vita intensa e ricca di successi quella di Maffessanti, imprenditore nel settore delle costruzioni e benefattore in Giamaica, dove era emigrato dal 1951. Con la moglie Daniela Galizia, da cui ha avuto tre figli, Marco, Alba e Nancy, fondò associazioni ed enti umanitari a sostegno dei poveri e dei più bisognosi; fece importanti donazioni, edificò scuole, ospedali e chiese. E per questo suo impegno solidale ottenne le più alte onorificenze giamaicane, italiane ed internazionali. Ai funerali, erano presenti il presidente dell'EBM Carlo Personeni e il presidente onorario Santo Locatelli, perché Giuseppe Maffessanti era il referente dell'ente in Giamaica.

GIUSEPPE MAFFESSANTI CONSEGNA UN ASSEGNO ALLA N.C.B. FOUNDATION, RAMO FILANTROPICO DELLA NATIONAL COMMERCIAL BANK JAMAICA, PER PROGETTI DI BENEFICENZA

"La "famiglia" dei bergamaschi nel mondo è in lutto - ricorda Carlo Personeni - *Giuseppe "Pino" Maffessanti, "Il Giamaica", come veniva chiamato da quanti lo incontravano nei suoi rientri in Val Cavallina, era un nostro valente referente per la zona caraibica, un emigrante bergamasco, uno come tanti, che hanno lasciato la loro terra per cercare fortuna nel mondo. Emigra in Giamaica nel 1951, quando, insieme alla madre, va a congiungersi con il padre, là deportato dagli inglesi come prigioniero di guerra. Qui, inizia la sua ascesa, grazie a tanto lavoro e grandi sacrifici. Oltre a contribuire a fare grande la Giamaica, ha fatto conoscere i valori profondi della nostra bergamaschità: la tenacia, il sacrificio, la solidarietà, la vicinanza al prossimo, chiunque esso sia, in ogni luogo del mondo. È stato un imprenditore competente, un grande benefattore, ma soprattutto un valente ambasciatore di Bergamo nel mondo".*

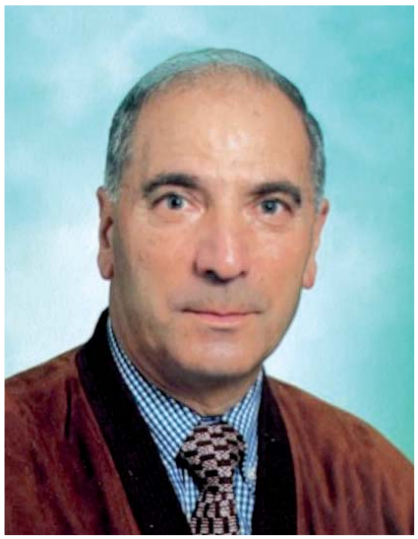
Il Circolo di Neuchâtel piange Giuseppe Salvi

È con immenso dolore che l'EBM piange la scomparsa di Giuseppe Salvi. Addolorati soprattutto i soci del Circolo di Neuchâtel, di cui Salvi è stato co-fondatore, insieme ad altri amici, il 25 maggio 1991. Attivo, dinamico, ma soprattutto disponibile, Giuseppe Salvi ha ricoperto sempre il ruolo di vicepresidente del circolo, dalla fondazione fino a pochi anni fa, rivelandosi un chiaro punto di riferimento per tutti i bergamaschi di Neuchâtel e del cantone.

Nato in Borgogna, in Francia, nel 1938, alla età di 4 anni, complice la Seconda Guerra Mondiale, ritorna in Italia con la famiglia, in Valle Imagna: il papa, infatti, era originario di Berbenno e la mamma di Selino. A 17 anni frequenta una scuola professionale per diventare apprendista falegname. Diventato maggiorenne, nel 1956 emigra a Neuchâtel, dove abitava sua sorella. Qui, trova un'occupazione in una falegnameria, dove vi rimane per 18 anni. In seguito, viene assunto dalla ditta Philips Morris, dove lavora fino alla pensione.

Nel 1963 si sposa con la signora Edmée: dalla loro unione nascono due figli, che regalano ai genitori 5 nipoti e un pronipote.

Purtroppo, lo scorso febbraio è venuto a mancare. L'EBM lo ricorda con affetto, quale esempio di quell'instancabile solidarietà che è dei bergamaschi.



Fondazione Banca Popolare di Bergamo

Fondazione Banca Popolare di Bergamo da oltre 20 anni supporta le più meritevoli iniziative solidali proposte per i bergamaschi. Presidente Armando Santus, quali sono i valori che muovono l'attività della Fondazione?
Sono quelli della prossimità, efficienza e responsabilità. Da sempre le azioni della Fondazione sono contraddistinte da un forte radicamento territoriale e da un costante dialogo con la comunità bergamasca per la promozione della solidarietà e per lo sviluppo di iniziative nei settori socioassistenziale, culturale e ambientale. Il sostegno della Fondazione va a tutte le realtà, anche a quelle di piccole dimensioni, che si prendono cura delle persone e della collettività.

I bergamaschi nel mondo sono una forte comunità sparsa in tutti i continenti. Fondazione BPB ha scelto di essere loro accanto: perché?
Perché condividiamo la stessa idea di partecipazione e di spirito di servizio che si esprime in quello "stare insieme per fare", proprio dell'Ente Bergamaschi nel Mondo. Come Fondazione, non possiamo che supportare lo sviluppo di progetti a favore degli emigranti e il rilancio delle nostre tradizioni e della nostra cultura, dal momento che la tutela, la promozione e la valorizzazione del nostro patrimonio storico-culturale sono tra gli obiettivi dell'azione della Fondazione. Inoltre, ci riconosciamo nello stile collaborativo dell'associazione, che anche noi pratichiamo, che fa dialogare Istituzioni e persone, in questo caso emigranti.

Come definirebbe lo stile dei bergamaschi nel fare solidarietà?
Lo riassumerei in poche parole: concretezza, costanza, discrezione, partecipazione. Quella bergamasca è una generosità fattiva, che non nasce e muore sulla spinta emotiva; silenziosa e perseverante, non passiva. Parole che bene esprimono lo stile dei bergamaschi in genere, non solo nel fare solidarietà.

Un augurio a tutti i bergamaschi nel mondo...
Ovunque sono, le bergamasche e i bergamaschi tengono alto il nome di Bergamo. Il mio augurio è che siano sempre capaci di convertire la nostalgia in fierezza, mai dimentichi delle proprie radici, desiderosi sempre di mantenere il legame con la terra d'origine. Cari bergamaschi, che possiate portare la bellezza delle nostre tradizioni in tutto il mondo. Viva Bergamo!

CON IL CONTRIBUTO DI

Regione Lombardia · Provincia di Bergamo · Camera di Commercio Bergamo · BIM Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio · FIEB Fondazione Istituti Educativi Bergamo · Comunità Bim Oglio · BCC Bergamo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea · Comunità Montana Valle Imagna · Automobile Club Bergamo

ENTE BERGAMASCHI NEL MONDO Viale Vittorio Emanuele II, 20 - Villa Finazzi - 24121 Bergamo - Tel. +39 035.7758249
www.bergamaschinelmondo.com / info@bergamaschinelmondo.com / Tel. 393.791681475 (Coordinatore) - 338.9746012 (Segreteria - comunicazione)